

do, oppure attraverso le lacrime, senza imbarazzarsi. Una carezza, una stretta di mano, un segno di tenera affettuosità, a seconda dei rapporti, possono offrire al malato un'intima consolazione. Il contatto con il corpo dell'altro, in questi casi, deve diventare un'opera d'arte, un capolavoro di vero affetto e amicizia. Solo guardandosi negli occhi e tenendosi per mano si possono comunicare gli affetti più profondi dell'animo. Sentirsi abbracciato è per l'ammalato una profonda emozione, è la gioiosa sensazione di non vedersi scartato, emarginato dal vissuto della società, della famiglia, della vita”.

8. Domande per il confronto di gruppo

a) Riteniamo che l'amore e il calore che uniscono le nostre famiglie ci rendano più sensibili e aperti alle situazioni di sofferenza che incontriamo sul nostro cammino? Abbiamo avuto esperienze di apertura e di condivisione da parte delle nostre famiglie?

b) Nelle nostre famiglie abbiamo avuto la presenza di persone fragili o deboli, bisognose delle nostre cure e delle nostre attenzioni? Quali esperienze possiamo condividere?



9. Preghiera conclusiva

Preghiere spontanee e Padre Nostro.



ARCIDIOCESI DI NAPOLI

Schede di catechesi per la famiglia

a cura dell'Ufficio "Famiglia e Vita"



SCHEDA 3

La famiglia luogo della cura

I Incontro

1. Preghiera iniziale

*Dio della tenerezza e della cura,
fa' che fa' di noi una famiglia pronta
ad alleviare le pene dei nostri fratelli:
illumina la nostra mente, guida la nostra mano
e rendi compassionevole il nostro cuore.*

Mostraci nel volto di chi soffre il tuo volto, Signore.

*Come il buon Samaritano rendici pronti ad accogliere,
a curare, e a consolare i malati nel corpo e nello spirito.*

Per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, amen.



2. La Parola: la guarigione della suocera di Pietro (Mt 8,14-17)

3. Meditazione sulla Parola

Gesù era un ospite abituale di Pietro e della sua famiglia, trovandovi un ambiente e un calore familiare. Nella guarigione della donna malata Gesù si mostra come il pastore buono che si prende cura delle sue pecore: è attento all'umanità sofferente, e al tempo stesso sollecito nel prendersene cura con attenzione e con amore. Aver cura di una persona malata – nel corpo o nello

spirito – non è mai tempo perso, ma immette nella famiglia e nella società un amore gratuito capace di contagiare gli altri. Infatti la donna, ormai guarita, si alza e serve i presenti: è *“toccata da una grazia che aveva liberato l’amore. La cura per il debole e il povero scatena un meccanismo di bene, un’epidemia di carità”* (Sussidio *Andate in città*, 141)”. Il testo si chiude con l’immagine di Gesù che guarisce tutti i malati: *“la potenza di Dio libera dal male e da ogni tipo d’infermità, anche e soprattutto da quelle che diventano motivo di disperazione nel tempo della malattia”* (Sussidio *Andate in città*, 140).

4. Domande per il confronto di coppia

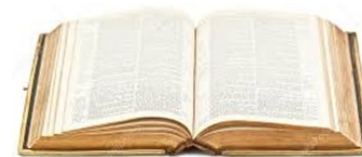
Uno dei tratti affascinanti della vocazione della famiglia è la cura amorevole di tutti i suoi membri, particolarmente i più deboli, come i piccoli, gli anziani e gli ammalati.



Questa attenzione così delicata e impegnativa scaturisce dall’amore che unisce gli sposi e che li rende capaci di prendersi cura l’uno dell’altra, sostenendosi e incoraggiandosi reciprocamente: *“L’amore di Dio si esprime attraverso le parole vive e concrete con cui l’uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale. Così i due sono tra loro riflessi dell’amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l’aiuto, la carezza, l’abbraccio”* (*Amoris Laetitia*, 321). Nel dialogo di coppia ciascuno dei coniugi potrebbe confidare all’altra/o attraverso quali attenzioni e quali gesti avverte le sue cure. Attenzioni, cura, tenerezza sono molto più di un gesto (sono il linguaggio dell’amore) e non sono sdolcinature e/o pretese romantiche delle donne. Il dialogo potrebbe concludersi con un gesto di affetto e di tenerezza tra marito e moglie. Al termine del dialogo, gli sposi decidono cosa condividere nel gruppo.

II Incontro

5. Sal 22 (Sal 23 nel Salterio; ora media domenica II settimana)



Sul salmo è possibile fare le risonanze

6. L’insegnamento di papa Francesco

“Quello che ci rende grandi è l’amore che comprende, cura, sostiene il debole” (*Amoris Laetitia*, n. 97).

“Nella loro unione di amore gli sposi sperimentano la bellezza della paternità e della maternità; condividono i progetti e le fatiche, i desideri e le preoccupazioni; imparano la cura reciproca e il perdono vicendevole. In questo amore celebrano i loro momenti felici e si sostengono nei passaggi difficili della loro storia di vita. [...] La bellezza del dono reciproco e gratuito, la gioia per la vita che nasce e la cura amorevole di tutti i membri, dai piccoli agli anziani, sono alcuni dei frutti che rendono unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia, tanto per la Chiesa quanto per l’intera società” (*Amoris Laetitia*, n. 88).

7. Dalla Lettera Pastorale: “Visitare gli infermi”

“La visita [agli ammalati] impone sempre accortezza e rispetto: bisogna essere autentici, evitando ogni esibizionismo caritativo. Può capitare, talvolta, che quando le parole vengono a mancare o si dimostrino inadeguate, si comunichi solo attraverso lo sguardo

